

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



Rimprovero a Salvini di aver fatto cadere il governo l'ora esatta in cui salivo sull'aereo per le vacanze. Mi è venuta una crisi isterica. L'ho maledetto. **Giorgia Meloni, segretario di Fratelli d'Italia (Claudio Sabelli Fioretto). il venerdì.**

In un certo senso la fine della prescrizione è quanto di più vicino ci sia alla introduzione della pena di morte: non morte fisica, naturalmente, ma morte civile di sicuro. Perché un disgraziato che ci cade dentro avrà la vita rovinata per sempre. **Angelo Panebianco. Corsera.**

Temo che mi possa arrivare una terza depressione. Gli esperti dicono che è possibile. Sono come una sentinella che aspetta l'arrivo del vuoto. Vedi, c'è una parte di me divorata da un pessimismo assoluto. Non mi aspetto niente da nessuno. Forse anche questo è un tratto della mia sicilianità. **Giampiero Muhihi (Antonio Gnoli). la Repubblica.**



In un sistema politico paralizzato dal trasformismo e di cui l'establishment (guidato dal Pd) non cessa di tenere ben salde le redini, il segno distintivo diventa sempre di più l'immobilismo. Quell'immobilismo di cui il Paese sta lentamente morendo. **Ernesto Galli della Loggia, storico. Corsera.**

Jacques Bergier (1912-1978) - giornalista, scrittore e ingegnere francese nato a Odessa in una famiglia russa di origine ebraica - fu, diciamo così, un uomo del Novecento che indagava il Passato meno conosciuto per aprire nuove porte verso il Futuro più difficile da prevedere. Sul proprio biglietto da visita si presentava come «Amante dell'Insolito e Scriba dei Miracoli», ma è stato molto di più, e meno definibile. Mille volti e ris-volti che l'anno prima di morire, a Parigi, nel 1978, lo stesso Jacques Bergier consegnò a un'autobiografia dal titolo leggendario, *Io non sono leggenda*, e che oggi esce per la prima volta in Italia (curata da Andrea Scarabelli per Bietti). **Luigi Mascheroni. Il Giornale.**



Dopo la caduta del Muro non si è riusciti a mantenere l'ordine globale e l'idea che quest'ordine dovesse scaturire dalla globalizzazione si è rivelata sbagliata. Oggi l'ordine mondiale si basa su dazi, sanzioni e interferenze nell'opinione pubblica dei vari Paesi attraverso l'intelligenza artificiale. Non è un ordine, ma un disordine guidato. **Luciano Violante (Sabrina Cottone). Il Giornale.**

L'architetto Antonio Monestiroli della facoltà di architettura civile del Politecnico di Milano, scomparso all'età di 79 anni, si descriveva così, nel suo profilo sul web: «Lombardo, Longobardo, educato a una cultura cristiana, edificante. Una cultura che si fonda sulla costruzione come valore positivo: la costruzione di sé, del mondo, della storia». **Fulvio Irace. la Repubblica.**

Ho trascorso alcuni giorni in Svizzera da pedone e mi sono sentito re. Bastava accennarsi di attraversare la strada per generare un rallentamento corale del traffico. Le vetture si fermavano cinque metri prima dalle strisce mentre, dai loro abitacoli, i guidatori mi incoraggiavano, con sorrisi e lampeggiamenti, a raggiungere con tranquilla serenità il lato opposto. In Italia invece faccio la vita del fagiolo, che è la normale condizione del pedone. Se l'automobilista è clemente, vivi; se no, ti infilza. **Giancarlo Perna. LaVerità.**

Si dice che il Mose lo abbiamo fermato noi con la nostra inchiesta giudiziaria (Car-



lo Nordio, uno dei più celebri magistrati italiani, oggi in pensione, allarga le braccia), quello è stato un intervento doveroso che ha scoperchiato sprechi da far piangere e un sistema di corruzione capillare, fra i politici, da destra a sinistra, gli imprenditori e pure gli organi di controllo. **Carlo Nordio, ex magistrato (Stefano Zurlo). Il Giornale.**

Sono giornalista ma sono anche stato consigliere comunale di Viterbo fino al 2018. L'addio non è stato cordiale: «Mi fate schifo», ho scritto su Facebook. La politica che sogno è quella eroica dei condottieri, non quella cagasotto dei signorisi. Adesso ho fondato il festival culturale Caffèina e ho deciso di scendere in piazza con le Sardine. L'appartenenza politica non esiste più. La volatilità elettorale è altissima. E poi esiste anche una destra liberale, moderata, che rifiuta l'estremismo. **Filippo Rossi, ex ideologo di Gianfranco Fini (Alessandro Trocino). Corsera.**

Oggi costruiamo solo «cristogrill» al posto delle cattedrali. Padre David Maria Turoldo celebrò le mie nozze. Sosteneva che le chiese oggi sono ridotte a garage in cui è parcheggiato Dio. Ma la gente, per credere, ha bisogno della liturgia, del canto, dell'organo, dell'incenso. L'ho detto anche a Papa Francesco. E ho aggiunto: Santità, lei ha messo le persone davanti ai principi, però lei ha un polmone solo, lavora come un pazzo, è pieno di nemici; stia attento a non morire, altrimenti dopo ne eleggono uno che rimette i principi davanti alle persone. **Umberto Galimberti (Stefano Lorenzetto). Corsera.**

Rimuginando sul suo famoso «chi sono io per giudicare», *dicunt* a Santa Marta che Bergoglio si stia pentendo di aver cacciato su due piedi, dopo averlo indirettamente accusato addirittura di peccato mortale, il capo della Gendarmeria Vaticana Domenico Giani. Ingiustamente incolpato della divulgazione delle foto segnaletiche che violavano la *privacy* di alcuni addetti vaticani coinvolti nell'ennesima inchiesta su una compravendita immobiliare della Chiesa. Come se Oltretevere da sempre il pettegolezzo, soprattutto se a sfondo sessuale o di denaro, non sia il sale di ogni discussione. **Luigi Bisignani. Il Tempo.**

Fedele a me stesso si intitola il bel libro che raccoglie un quarantennio di interviste a Clint Eastwood (**Minimum Fax**), dal suo esordio come regista (*Brivido nella notte*) alla sua consacrazione come icona del cinema, quattro Oscar (*Gli spietati*, *Million Dollar Baby*), la media di un film all'anno, una garanzia davanti e dietro la macchina da presa, la più totale indipendenza rispetto agli studios, le mode, persino i gusti del pubblico. **Clint Eastwood, regista (Stenio Solinas). Il Giornale.**



Sono cresciuto con la musica perché mio padre a Venezia aveva un'orchestrina. Pensi che per un po' il cantante fu un ragazzo che

faceva ancora il portiere all'hotel Danieli, Sergio Endrigo. Persona magnifica, che allora cantava da crooner alla Sinatra. In più studiavo violino al Conservatorio, a Venezia, ovviamente Vivaldi. Ero primo violino dei Solisti veneti, poi Claudio Abbado mi fece un provino e mi prese nell'orchestra dei Solisti di Milano, giravamo l'Europa. Volevo fare il musicista classico. **Pino Donaggio, cantante (Luigi Bolognini). la Repubblica.**



Bisogna pensare a Dio anche quando non abbiamo bisogno di Lui. **Roberto Gervaso. Il Giornale.**

© Riproduzione riservata

